

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

28481746

Armida al campo

Pa. Sclerani, Gio. Anzole

Ma. di Pavesi

di pag. 60.

Mario Corniani

Co. di pag. 147.

MALE

RAMM.

IANI

ROTTI

8

NO

BRAIDENSE

N.M.

N. 812.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2828

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

173

**A R M I D A**  
**A L C A M P O**

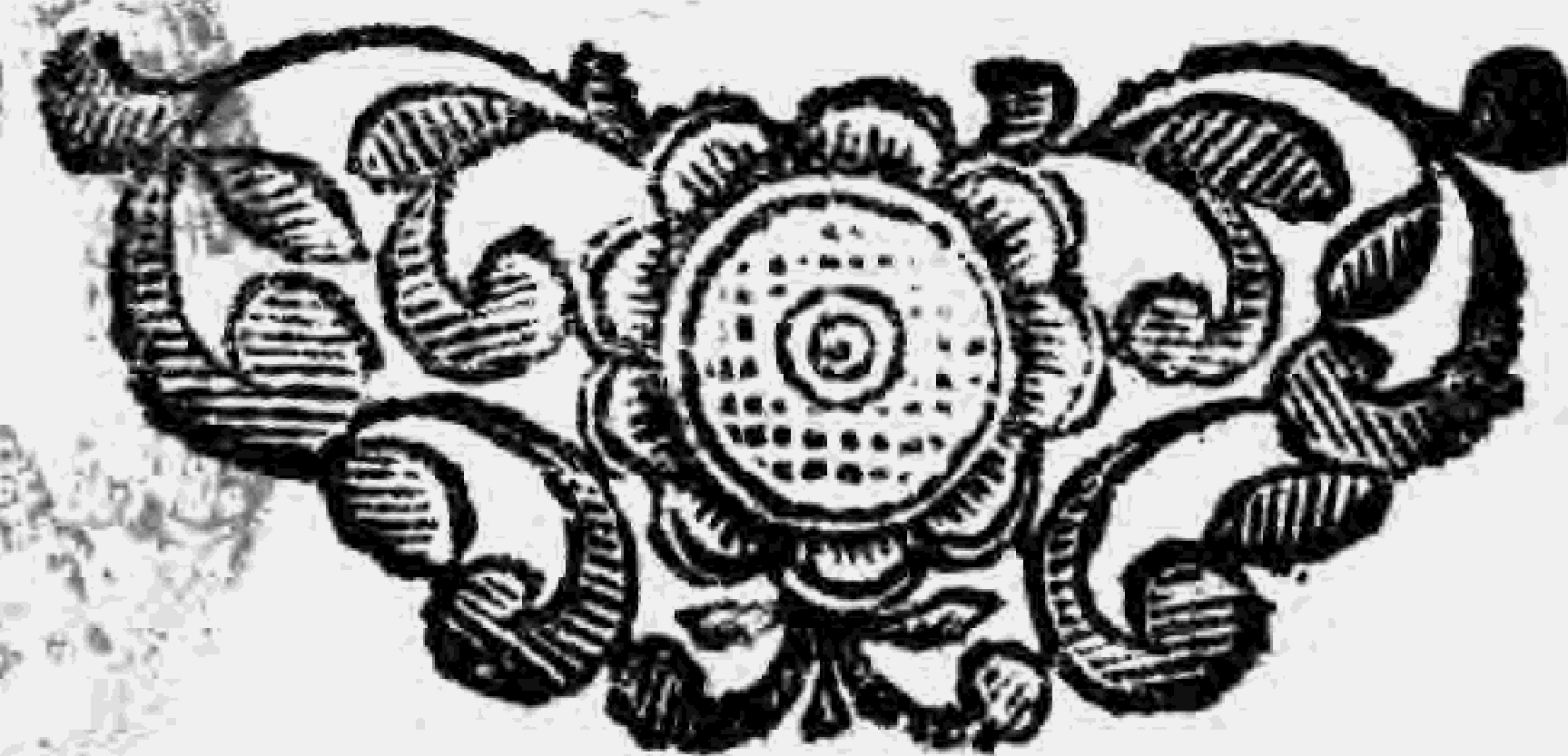
*DRAMA PER MUSICA*

**Da Rappresentarsi nel Teatro  
a S. ANGELO**

*DURANTE LA FIERA DELL'*

**ASCENSIONE**

*IN QUEST' ANNO 1746.*



**VENEZIA,**

Si Vendono da Gio. Battista Sartori  
Ligatore di Libri in Calle dei  
Specchieri a S. Giuliano.

**CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

## SPETTATORE DISCRETO.

**G**lunge Armida al Campo di Goffredo, trattavi da un Desio di vendetta, poi disarmato, da quell'amore, che non può uscire dal seno; ed eccoti il suo Carattere.

Rinaldo la vede co i spasimi istessi, co quali l'abbandonò semiviva su 'l Lido; ma questi medesimi spasimi, ancorchè gagliardamente lo tentino, non ponno però ribellarlo da i sentimenti dell'onor suo; ea eccoti il Carattere di questo giovine amante, ma Principe generoso.

Ciò detto, si rimette l'Auttoe alla Protesta, che nell'Armida abbandonata già fece in ciò, che riguarda al rispetto dovuto al non mai abbastanza encomiato, Poeta da cui s'e pigliata l'Idea d'ambidue questi Drami.

La generosa tua compiacenza del primo nel Teatro a S. Moisé il Carnovale decorso, m'è ispirato il ragionevol coraggio di rappresentarti quest'altro nel Teatro a S. Angelo, sperando, che (sempre eguale a te stesso) non disapproverai quella Vivanda medesima, che tiallettò poco prima, or che la mia, quantunque insufficiente, attenzione te la presenta sopra d'una Mensa più ampla, e più adorna, condita con Dose assai più adattata a solleticare la discrezion del tuo gusto. Se al desiderio, e cura di ben servirti, corrisponderà, per mia sorte, l'aggradimento, che mi promisi dalla tua Gentilezza, spero proficui gli Effetti del tuo benigno Concorso ond'io sempre più mi infervori all'onor di servirti.

4  
SCENE NELL' ATTO PRIMO.

I. Antica Selva, consparsa da un canto di molti Sepolcri de Turchi, rovinata in parte dalla recisione di molte Pianta di essa; Machina Militare, che poi viene incendiata, posta nel Campo de Franchi sparso su le Colline d'intorno a Gierusalemme, che si vede in prospetto, con quantità de fuochi, che all' uso militare rischiarano il Campo in tempo di notte. Luna, che sorge dall'Orizzonte. Carro tirato da Draghi per l'aria, portante Armida, preceduta dalle Furie, e dalle Parche seguita. Nembo, che scatica tempesta, e folgori, ed Ombra che per scongiuro, esce a vaticinar da un Sepolcro. Alba nascente, e poi lucidissimo giorno, con trasparente Orizzonte.

II. Altra veduta di detta Selva in maggiore distanza dal Campo di Goffredo.

III. Vasta Campagna bagnata da un Fiume sboccante nel mare, attraversato da lungo ponte, distrutto in parte da antica devastazione di Guerra, e poi ristaurato. Convoglio di Legni Franchi, che sbarcano Truppe, e Carro di Trionfo, il tutto, secondo la descrizione, che trovasi al luogo delle Azzioni con Cori, e Ballo, che termina l'Atto Primo.

NELL' ATTO SECONDO.

IV. Maestoso Padiglione, destinato da Goffredo per le pubbliche Audienze, con Sedia Curule, ed altri Sedili per li Consigli di Guerra: e Tavolino per scrivere.

V. Giardino amenissimo con vasta Peschiera, situato nel mezzo del Campo, cinta da grandi Archi di verdura, maestose Fabbriche, ed adorna di Statue, Vasi, e Fontane.

VI.

5  
VI. Loggie d'un Palazzo situato nel mezzo del Campo.

VII. Antica Selva incantata da Ismeno, ripiena di molte strane illusioni, e di vive fiamme, la quale poscia si cangia.

VIII. In orrido Verno, tutta spoglia di fronde, e coperta di neve, e ghiaccio (Indi all'apparire della Voluttà e sue Ninfe seguaci), tramutasi in

IX. Selva di Vigne, e Pianta d'oro, cariche d'Uve, altre Frutta, e Fiori, per compimento dell'Azzione con Cori, e Ballo, descritta al fine dell'Atto Secondo.

NELL' ATTO TERZO.

X. Atrio del grande Palazzo occupato dal Quartier generale de Franchi.

XI. Parco ad uso delle Caccie Reali.

XII. Altra veduta del Campo de Franchi, con le Tende delle generalizie Scuderie, ripiene di Cavalli; da un lato quantità di Carri, Camelli, ed Elefanti carichi del Baggaglio, che si vedranno a sfilare su le Colline, precedendo la Marchia dell'Esercito in massa contro l'Oste d'Egitto.

TUTTE LE SCENE.

Predette sono d'invenzione, e Pittura del Sig. Gio: Battista Moretti di Venezia.

LA MUSICA.

E' tutta nuova, ma d'Autori diversi.

LI BALLI.

Saranno eseguiti da sette abili giovanette, e diretti dal Sig. Giovanni Gallo Veneziano.

LI COMBATTIMENTI,

Ed altre Militari Azzioni, sono diretti dal Sig. Giacomo Franzo, Maestro d'Esercizi Cavallereschi.

IL VESTIARIO

E' del Sig. Natale Canziani Veneziano.

A 3

AT.

## ATTORI FRANCHI.

G O F F R E D O.

Capitan Generale del combinato Esercito sotto Gerusalemme.

*Il Sig. Giuseppe Niccola d' Albertis, Padovano.*

R I N A L D O.

Principe dell'Esercito di Goffredo ravveduto  
Amante d' Armida.*Il Sig. Emanuel Cornaggia di Milano.*

T A N C R E D I.

Principe dell'Esercito di Goffredo, Amante di Clorinda.

*La Sig. Anna Bastiglia di Bologna.*

Soldati Franchi.

G E R N A N D O.

Capitano nel Campo di Goffredo, Amante d' Armida.

*Il Sig. Antonio Francia Virtuoso in Brescia.*

## ATTORI ORIENTALI.

A R M I D A.

Sotto Nome di Celinda, Amante persecutrice di Rinaldo, e finta amante di Gerlando.

*La Sig. Angelica Saiz di Venezia.*

C L O R I N D A.

Principessa guerriera, resa poi cattiva da Franchi, ove si scuopre, che sia Principessa reale d' Etiopia.

*La Sig. Teresa Castelli, la Milanese.*

Soldati Turchi.

A R G A N T E.

Guerriero Cirasso, Amante di Clorinda.

*La Sig. Francesca Buffelli Leoni, di Venezia.*

A T T O

## A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A.

Antica selva consparsa da un canto di molti sepolcri de Turchi, rovinati in parte dalla recisione di molte piante di essa, fatta dall' esercito Franco per l' erezione di vasta macchina militare, che si vede da un lato, in qualche distanza, ed attornata da varii fabrili Istromenti. Si scorge in lontano tutto l' accampamento de franchi, illuminato da fuochi, il quale ingombra le colline, ed il piano a vista di Gerusalemme, assediata da essi. Luna mancante, che si v' alzando dall' Orizzonte, & indi orribile nembo, che esalando Grandine, e Fulmini inquieta il campo de Franchi, ma poi si dissolve all' apparire del Giorno.

*Armida, sopra d' un aureo Carro tirrato per aria da due Draghi infernali esalanti fiamme, e preceduta dalle tre furie assise sopra un globo di nuvole, e sopra d' un altro globo le Parche, che sieguono il carro sudetto.*

Stelle offese, aure turbate

Dall'ardir del Franco marte;

Da me, in parte,

Col più fiero d' ogni sdegno,

Vi vedrete vendicate.

**A** Terra, a terra, o dell' estrema dite  
Squallide furie, e rapidi corsieri.  
Già le tende superbe  
Veggio del Franco Marte, in cui le spoglie.

A 4

Dell'

Dell'amor mio l'empio Rinaldo ostenta:  
 A vendicarmi io chiamo  
 I miei vezzi, i miei sguardi, e quāto à d'arte  
 Una bellezza offesa:  
 Anzi quanto può mai donna, a cui serve  
 Ciò, che v'è di più fiero  
 Nel cieco sen del popolo perduto:  
 Radamanto, Megera, Ecate, e pluto. (a)  
 Olà, de suoi latrati  
 Cerbero il suon trifauci oror sospenda,  
 Talchè l'averno intenda  
 I miei rigidi Carmi, e il loro impero  
 Esequisca all'istante.  
 Chiede vendetta Armida  
 Contro il perfido cor d'un empio amante.  
 Già l'ardente cocito,  
 Con sue nere caligini mi addita,  
 Che là nel cieco mondo. (opra  
 Pende ogn'un da miei cenni. Or dunque all'  
 O tu, che il grave peso  
 Di quel sasso feral, ombra perduta,  
 Preme il cenere tuo, si vago un tempo,  
 Sorgi al lampo di questa (b)  
 Formidabile face: Ecco, la scuoto  
 Tre volte, e tre batto col pie la terra.  
 Sorgi, e narra a qual mezzo  
 Convien, che il mio baccante amor si appigli  
 Ciò, che dite risolva, e che, consigli. (c)  
 Voce Col nome di Celinda all'ampie tende  
 Va

(a) Armida scende dal carro, e si vede la luna a restar poco a poco oscurata da un nembo, che sorge, poscia esalando tuoni, baleni, e Grandine (b) Prende dalle furie una face infernale.

(c) Si apre uno delli sepolcri, e ne sorge un'Ombra.

Va di Goffredo, ad altri ignota, e solo  
 Nota a Rinaldo; Avrà fine il tuo duolo.  
 Ivi il destin dell'amor tuo ti attende (a)

Mentre sento

A predirmi il contento  
 Smanio, fremo,  
 Ed accender mi sento;  
 Spero pace, ed al campo men vò  
 „ Or lo sdegno,  
 „ Or gli affetti rinuovo,  
 „ Sento pena,  
 „ E conforto non trovo,  
 „ E che voglia il mio core non sò  
 mentre ec.

## SCENA II.

Parte Armida sopra il suo lei carro il nembo va scaricando con impeto la grandine procellosa, dalla quale restano estinti tutti li fuochi del campo e si vedono a ritirarsi le sentinelle custodi della macchina militare indi, calmata la procella, spuntano dal folto del bosco.

Clorinda, ed Argante seguiti da alcuni turchi, che portano alcune chiuse facelle, una delle quali consegnata ad Argante si ritirano tutti in aguato.

Ecco l'illustre arena  
 In cui splenda, o Signor la virtù nostra:  
 Quella mole, che altera alza la fronte  
 A Sione minaccia, e ad Aladino  
 Ruine irreparabili. Si abbatta  
 Ciò, che folle innalzò l'altrui baldanza.

A 5

Sol

(a) ritorna nel sepolcro.



Sol questa speme avvanza  
 In difesa a Macon; Dunque si vada.  
 Scoppi la chiusa fiamma, e tutta avvampi  
 La macchina martial. Io vuò, che questo  
 Effetto siegua, il ciel poi curi il resto.

*Arg.* Dell'amazone assira  
 Degna è l'impresa, e di tant'opra a parte  
 Me vuol la gloria, e mi vi spinge amore;  
 Anzi, quel tuo gran core  
 Serba, te n'priego, & io solo prometto  
 Arder la mole eccelsa. Il pieno effetto  
 Qui attendi pur, Clorinda, ma se vuoi  
 L'onor delle tue fiamme,  
 Quelle concedi a me degli occhi tuoi.

*Clor.* Non è già tempo, *Argante*,  
 De folli amori. Andiamo ove la gloria  
 O la morte ci addita, o la vittoria (a)

*Arg.* Guarda in quel foco, o bella,  
 L'immagine di quella  
 Fiamma d'un puro amor,  
 Che in Sen m'accendi,  
 „ Anzi più forti assai  
 „ da que vezzosi rai  
 „ Mi scendono nel cor  
 „ I dolci incendi. Guarda ec.

*Clor.* „ Già l'incendio divampa

*Arg.* „ E già la fiamma  
 „ Divoratrice serpe  
 „ D'intorno alla gran mole.

*Clor.* „ Or vâ, Goffredo  
 „ Del nostro sire ad atterrare il foglio.

*Arg.*  
 (a) corrono ambedue taciturni ad attaccare  
 il fuoco alla torre, mentre, che *Argante* canta  
 canta poi l'aria, quella si vâ notabilmente ac-  
 cendendo.

*Arg.* „ Ed innalza in sionne il campidoglio. (a)  
*Clor.* Furibonda ne assale:  
 La Turba ostilo, o duce; Una vil fuga  
 „ I fasti non adombri  
 „ Dell'atto grande.

*Arg.* Io questo petto espongo  
 Dell'offeso nemico a i primi sdegni  
 All'armi, o amici (b)

*Clor.* Ne il mio braccio torpe  
 In ozio vîle.

*Arg.* Indietro (c)

*Clor.* Eccomi, o indegni. (d)

## S C E N A III.

Siegue sanguinosa Zuffa fra li turchi d'  
*Argante*, già dall'aguato fortiti al com-  
 parire d'un drappello de franchi accorsi  
 per riparare l'incendio, li quali restano più  
 volte rispinti dagli infedeli, ma sopragi-  
 ungono.

*Rinaldo*, e *Tancredi*, che assalendo corag-  
 giosamente *Argante*, e *Clorinda*, siegue un  
 fiero conflitto fra li due distaccamenti nemici.

**S** I vili i franchi? Ah non fia mai, che vada,  
*Tancredi*, il turcho ardir si firro, e baldo (e)  
 Delle nostre sconfitte.

*Tarc.* Ecco, o amici, *Tancredi*. (f)

*Rinald.* Ecco *rinaldo*. (g)

## A 6

## SCE-

(a) ne esce la Sentinella, ed indi si odono  
 tamburri che suonano all'arma.

(b) vedendo venire un distaccamento de franchi.

(c) affrontandoli. (d) assalendoli uniti alli suoi  
 turchi. (e) vedendoli franchi incalzati.

(f) ponendosi alla testa de suoi.

(g) facendo l'istesso.

Ripreso ardir dalli Franchi all'arrivo de i due guerrieri, danno la carica a i Turchi, li quali van perdendo terreno, e finalmente si van ritirando, sostenuti da Clorinda, ed Argante, poscia precipitosamente incalzati da Rinaldo, e Tancredi, che entrano caricando i nemici alle spalle.

*Goffredo, e Gernando con nuovi Guerrieri, ed indi Rinaldo, che ritorna dall'incalzare i turchi.*

*Goffr.* Siegue le turchie insegne (momento)  
La fortuna, o Gernando. Un rio  
Mi ritarda i trionfi.

La mole immensa, e si temuta in guerra  
Cade, e brev'ora opre si lunghe atterra.

*Gern.* Lotta con la fortuna,  
Signor, sempre virtù, ma alfin l'abbatte.  
La mole, è ver, se n'cade,  
Ma forse all'arte, che si perde in lei  
Supplire non potran le nostre spade?

*Rinal.* Lordo di sangue infido (a)  
Ecco al tuo piè; Signor, riede Rinaldo.  
A grand'Uopo giungemmo  
Tancredi, ed io da nostri errori. Il prence  
Siegue la sua vittoria,  
Et io reco gli allori alla tua gloria.

*Goff.* Caro a noi giungi, o prence, e la tua spada  
Fa de nostri trionfi

La speranza miglior; ma ti sovvenga,  
Che sotto all'ombra infida  
Delle rose, e de mirti

Ogni palma, ogni alloro inaridisce,  
E che fra i molli amori

Pere la nostra fama, e si avvilitisce.

(a) si genuflette. *Rinal.*

*Rinal.* Sento, o Duce, abbastanza

I fedeli rimproveri del mio

Guerriero sangue: Errai,

Ma qual colpa non perde

La sua deformità nel pentimento?

„ Sciolta dal suo letargo

„ Virtù si scuote, ed ora il cor non vede,

„ Altro, che la sua gloria, e la sua fede.

*Gern.* Signor, donna sublime

Alle vesti, al sembiante, al portamento,

Chiede recar l'omaggio de suoi baci

Dell'eccelsa tua clamide su l'orlo.

*Goffr.* Quall'ella sia, ne venga.

*Gern.* Elà, si appelli, (a)

Ma Signor, ben avrai dentro a quegli occhi

Il fascino a temer de nostri cuori,

E noi canti dovremo

Oppor virtude a i primi lor fulgori.

Chi picciola scintilla

Non cura in la foresta,

Da fiamma poi funesta,

Si vede a minacciar.

E in van spegnerla tenta

Quando in incendi ardenti,

E piante, e messe, e armenti

Si avvanza a divorar. Chi ec.

## S C E N A V.

*Armida scortata da due guardie franche, e li sudetti.*

**D**Uce immortale, il di cui braccio scuote  
L'asta possente al Sirio Marte in pugno.

*Rinald.* (Che veggio? Armida! Oh stelle! (b)

*Arm.* S'anche fra l'armi à luogo

Gentilezza in uom forte, a me concedi,

(a) a due guardie, che partono. Che

(b) sorpreso dal vederla.

Che sovra quella destra,  
 Dell'Asia combattuta  
 Primo terror, e dell'Europa armata  
 Mirabil gloria, e prima,  
 Di vassallaggio umili baci imprima. (a)  
*Goffr.* Sorgi, di qual tu sia, narra i tuoi casi. (b)  
*Arm.* Celinda io son, cui diè sion le fascie,  
 L'estinto genitore il chiaro sangue.  
 Or, che al suono dell'armi  
 Detta la fiera legge  
 Delle nostre sconfitte il ciel irato,  
 Dalle mura tremanti  
 Fugo della Vittoria  
 L'intolente baldeanza, e l'onor mio  
 Delle tue palme oggi ricovro all'ombra  
 Deh tu, Signor, consola i voti miei,  
 Se, qual v'è il grido, il pio Buglion tu sei.  
*Rinal.* (Mentisce, e patria, e nome, e sangue, e  
*Gern.* (Qual sovrana bellezza (Grado. (c)  
 Folgora su quel volto, ed in quel ciglio! (d)  
*Goffr.* Celinda, il genio nostro  
 Con chi resiste è rigido, clemente  
 Con chi lo teme, e priega.  
 Sicuro asilo abbi fra noi, ma sappi,  
 Che sdegno, e non amor ci temprà i dardi.  
 Ciò ti basti, onde ottusi  
 Tu sappia ben tener quei de tuoi sguardi,  
 Palme, ed allori  
 Di noi son degni Oggetti,  
 Vezzi, ed amori  
 L'Eroe curar non sà.  
 Marte gli affetti  
 Dei molli lor coregge, Ed

(a) si prostra e gli baccia la mano. (b) Armida si alza a jutata da Goffredo.

(c) parte. (d) fra se.

Ed è sua legge

Il non mirar beltà. Palme ec. (a)

*Goffr.* Gernando

*Gern.* Pronto (ah, che qui lascio il cuore!) (b)

*Rina.* (Gran contrasto in me fan gloria, ed a-  
 S C E N A VI. (more!) (c)

*Armida, e Rinaldo.*

**G**uardami, traditor, guardami in volto.

Raffiguri, spergiuro,  
 In colei, che mi fingo  
 Quella, che sono? Sì, tu vedi Armida;  
 Non già qual la stringesti  
 La ne recinti suoi mendace amante,  
 Nè qual l'abbandonasti  
 Languente, e semiviva,  
 Empio, sleal, su la deserta riva.  
 La vedi di furor ebra/baccante,  
 Ingorda del tuo sangue,  
 E con un cuore in sen, che vuol, e affretta.  
 E scempj, e stragi, e morti, ira, e vendetta.  
*Rinal.* Cotesto sdegno, Armida, in cui div'è pa  
 Il tuo dolente amor non è, che giusto;  
 Ma, qual ragion non à sovra un gran cuore  
 La fiera gloria? Il lampo  
 D'uno scudo fatale a te mi tolse.  
 Malgrado però a questa  
 Gloria superba, ancora  
 Porto impresso nel sen lo strale d'oro  
 Con cui tu mi piagasti, e ancor ti adoro.  
*Arm.* Ancor mi adori? Ah quindi  
 Comincj il tuo castigo: avrò negli occhi,  
 E nel seno, e nel labbro  
 La più industre vendetta. Odi: punito  
 Voglio prima quel cor. Tu, se ancor porti  
 Quel languido carattere, che in esso,  
 (a) nell'entrare chiama Gernando. Pria  
 (b) a parte. (c) fra se stesso con passione.

Pria di tua fuga mi giurasti, e ancora  
Se mio campione, e cavalier tu sei,  
Serba fede al segreto,  
Nè scuoprir qual mi sia.

Disonorato giurati, e spergiuro  
Su questa man, se tu mi sveli.

*Rinal.* Il giuro. (a)

„ Giuro ancora, occhi sdegnosi,  
„ Che voi siete assai vezzosi  
„ Sparsi ancora di furor.

## S C E N A VII.

*Gernando, che ritorna, e li sudetti.*

**B**ella Celinda, io riedo  
Su le prim' Orme ad offerirti quanto  
Potere è in me per tuo serviggio.

*Arm.* Troppo,  
Guerrier, mi onori.

*Gern.* I Numi,  
Qual tu sei di bellezza,  
Eliggon così.

*Arm.* Meco ti piace  
Gentilmente scherzar: So ben, che queste  
Misere forme mie, non an cotanta  
Forza di risvegliar profani incendj.

Tu il vedi, o Duce (e tu infedel lo intendi) (b)

*Gern.* Veggo, e sò quãto possa il tuo bel ciglio.

*Rin.* (Ah, che pur troppo intendo il mio peri-

*Gern.* Veggo, o bella Celinda (glio.) (c)

La forza de tuoi sguardi, anzi nel core,  
Per l'amor, che vi nasce, io già la sento.

*Arm.* (M'amà costui? (d) Rinaldo, a te; comincj

Gelosia la tua pena, e il tuo tormento.) (e)

*Gern.*

(a) *Baciandole la mano.* (b) *furtivamente a Rinaldo.* (c) *a parte*

(d) *Fra se.* (e) *a Rinaldo con dispetto.*

*Gern.* Che pensi? E' forse vile  
Questo cuor ov'ei nasce?

*Arm.* Illustre è il cuore;

Rende altero il mio volto

Questo affetto gentil, che in corti nasce,  
Ma il vostro amor muore sovente in fasce

*Gern.* Egli in me nato appena,

Fatto è Gigante, e regna

Sovra gli affetti miei robusto, e saldo.

*Arm.* (Ad Armida così dicea Rinaldo.) (a)

*Rin.* (Ah, troppo il dissi, e troppo il dico anco-

*Gern.* Quest' alma, che t'adora (ra.) (b)

Vanta un' alta costanza.

*Arm.* Ah, se ciò fosse;

M'è così grato il lampo

De tuoi begli occhi, ai tãte grazie in volto...

(Impallidisci?) (c)

*Rinal.* Lascia,

Ch'io m' allontani.

*Arm.* Nò, ti vuò presente

A miei novelli amori, anima infida.) (d)

*Gern.* E che? A Rinaldo?.....

*Arm.* Eh, favelliam d' Armida.

*Rinal.* (Mi soccorra virtù) (e)

*Arm.* Tanto ai di vezzo,

Negli sguardi, e nel labbro,

Che volontieri accetterebbe il cuore

Le tue dolci catene.

*Rinal.* (Almeno per pietà....

*Arm.* Così va bene.) (f)

*Gern.* Di sì bella speranza

Deggio credere, o cara alle lusinghe?

*Arm.*

(a) *a Rinaldo furtivamente.* (b) *pure a Rinaldo.* (c) *fra se.* (d) *fra loro, ma intesi poi da*

*Gernando.* (e) *fra se stesso.* (f) *fra loro.*

*Arm.* Sì, credi pur, ch'io t'amo,  
E t'amerò con quanta  
Tenerenza à il mio cor. Tu sarai sempre  
La mia gioja, il mio ben, l'anima mia.  
(Egli muore di pena. (a)

*Rinal.* Oh gelosia! (b)

*Arm.* Vedrai sempre i miei sguardi  
A te rivolti, ed essi,  
Interpetri del cor, parleran teco;  
E poichè di tua fede  
Certa farò... Chi sà? Seguiran forse  
Gli sguardi, i Ba.....sta.

*Rinal.* (Oh Cielo! e questo ancora? (c)

*Arm.* Perfido, disleal, vuò, che tu muora.) (d)

*Gern.* Un torrente m'innonda  
D'amoroso piacer, bella Celinda,  
E già quest'alma avvampa  
Tutta d'amore.

*Arm.* Sì, divampi, o caro,  
Sì bell'incendio, in cui mi struggo anch'io.  
Guarda, guarda in questi occhi  
Le dolce languidezze  
Di questo cor.

*Gern.* Oh cari sguardi!

*Rinal.* (Io muoro.) (e) (vedo? (f)

*Arm.* (Quegli occhi, e che? gonfij di pianto io

*Rinal.* Non creder nò, crudele,  
Che gelosia mi affanni.

*Arm.* Eh nò, nò l'credo.) (g)

*Gern.* Mio ben.

*Arm.* Gernando, io parto; Ma

(a) Osservando Rinaldo, dice fra se. (b) con inquietudine. (c) ad Armida con afflizione. (d) furtivamente, e con finto sdegno. (e) fra se, e languidamente. (f) furtivamente, e con derisione. (g) con ironia, e sempre appartati da Gern.

Ma tutto nel tuo sen lascio il mio cuore;  
Mia delizia, mio vezzo, mio respiro,  
Col tuo l'accoppia, e sol bramar ti piaccia  
Tutto il riposo tuo, fra queste braccia.

Amato bene,

Oh, che tormento,

Che dolci pene

Nell'alma io sento

Solo per te. (a)

Se il mio diletto...

(A tuo dispetto)

Lo credi a me. (b)

Non ò più core,

Per man d'amore,

In un baleno

Nel tuo bel seno

Passato egli è.

Te l'dono, il merti

Per non vederti,

Altrove, ingrato,

Rivolgo il piè. Amato ec.

### S C E N A V I I I.

*Gernando, Rinaldo, ed Armida in ascolto.*

*Gern.* Grande sovranità su i nostri affetti,

Principe, à la bellezza!

Qual tu d'Armida ardesti un tēpo, anch'io

Per la bella Celinda ardo, ed avvampo.

*Rinal.* „ Se al passaggiero lampo

„ Di caduca beltà cede un gran cuore,

„ Ei vil si mostra, e lei divien tiranna.

„ Il mal concetto ardore,

„ Qual io smorzai, tu pure estingui, o amico.

Qui, dove alto rissuona

La

(a) Con derisione, e furtivamente a Rinaldo.

(b) a Rinaldo furtivamente, e con sdegno.

La Tromba martial, i rei vagiti  
 D'amore opprimi, e siegui  
 Quella via, che ti addita  
 La gloria, ogn'or fuggendo  
 Il lubrico sentier d'un genio cieco.  
*Arm.* Siegui tu la tua gloria, e tu vien meco. (a)

*Rin.* Che dici, o mia gloria?  
 Amor, che risponde?  
 Di me, che farà?  
 Contrasta, e confonde  
 La prima vittoria  
 Superba beltà. Che ec.

## S C E N A IX.

Altra veduta della Selva antecedente, in  
 maggiore distanza del Campo di Goffredo.  
*Clorinda, e poi Tancredi.*

**P**iante opache del Bosco,  
 „I di cui sagri orrori  
 „Osò turbar la franca scure ingorda:  
 In voi, lascia ricovro  
 Della vittoria ostil da i rei furori  
 L'alto splendor de miei venturi allori.  
 Ma qual cāpion qui giugne? O tu, che porte  
 Che si rapido arrivi?

*Tancr.* E guerra, e morte.

*Clor.* Guerra, e morte averai, ch'io non rifiato  
 Darlati, se la cerchi.

*Tancr.* Ma poichè nella scorsa

Battaglia il tuo valor sì chiaro io viddi,  
 Piacciati, se fra l'armi an luogo i prieghi,  
 Che il tuo nome, e il tuo grado a me ti scuo-  
 Acciò, ch'io sappia, o vinto, o vincitore, (pra,  
 Chi la mia morte, o la vittoria onore.

*Clor.*

(a) Con sprezzo a Rinaldo, e con tenerezza a Gernando conducendolo seco.

*Clor.* In darno tu mi chiedi  
 Quel, ch'ò per uso di non far palese;  
 Ma qualunque io mi sia, sappi, che vedi  
 Un di que'due, che la gran Torre accese.

*Tancr.* In mal punto il dicesti.  
 Il tuo dire, e il tacer di par m'alletta,  
 Barbaro discortese, alla vendetta. (a)  
 Che veggo? Oh Dio! Clorinda? Ah bella...

*Clor.* Siegui  
 La tua fortuna pure. Era difesa  
 Men dall'Elmo la Fronte,  
 Che dalla mia virtù. Combatti, o ch'io  
 Ti passo il cuore.

*Tancr.* Sì, passa, o Clorinda,  
 Questo misero cor col ferro invitto,  
 „Se pur v'è ancora in esso  
 „Luogo per la ferita del tuo braccio  
 „Doppo quelle, che uscir dagli occhi tuoi.  
 „E se più certo vuoi  
 „Sovra di questa vita il tuo trionfo  
 Ecco, ch'ino le braccia, e t'appresento (b)  
 Senza difesa il petto. Or, che no l'fiedi?  
 Vuoi, ch'io agevoli l'opra?

Trarrò l'Usbergo or or, se nudo il chiedi.

M'uccidi, o bella, e fa

Cessare il mio martir,

Che lacerando v'è

L'amante core:

„O se no l'vuoi ferir

„Ogn'or ei doverà,

„Per l'empia tua pietà

„Languir d'amore.

*Clor.* Trasse in Asia Goffredo Gli

(a) combattono, e gettatole l'Elmo la riconosce  
 con sorpresa. (b) se le getta a piedi umiliando  
 la spada.

Gli Eroi d'Europa a vaneggiar d'amori?  
Sorgi, o codardo, sorgi.

## S C E N A X.

*Rinaldo, che sopraggiunto osserva, e detti.*

**C**He veggio? Il gran Tancredi! (a)

*Clor.* Sù, l'inutile brando omai riprendi.

*Rinal.* (Prostrato!) (b)

*Clor.* Ed il vil cuore

Dal valore del mio, se l'puoi diffendi.

*Rinal.* Menti, o barbaro, menti, (c)

Non conoscon viltà gli Eroi Latini.

*Tancr.* Rinaldo....

*Rinal.* E se Tancredi....

*Tancr.* Ascolta. (d)

*Rinal.* Manca

Al suo dover non mancano in Rinaldo

Il valor, la virtù, gli idegni, e l'irc.

*Clor.* Sì, vieni. (e)

*Rinal.* E questo brando.... (f)

*Tancr.* Ah, non ferire. (g)

## S C E N A XI.

*Armida, che armata di spada si pone dalla parte di Rinaldo, vedendo Tancredi in difesa di Clorinda.*

**L**A pugna disugual, barbari uguagli (h)  
Questo ferro, e il mio braccio.

*Rinal.* Armida....

*Arm.* Siegui

Il cimento, o Rinaldo, io già non reco

Un

(a) *Fra se con stuporc.* (b) *pure fra se.*

(c) *avanzandosi.* (d) *volendo divertire Rinal-*

*do dall'attaccare Clorinda.* (e) *in atto di rice-*

*verlo.* (f) *le porta un colpo.* (g) *lo diverte,*

*ponendosi in difesa di Clorinda.* (h) *vedendo*

*Rinaldo contro Clorinda, e Tancr. si pone con esso.*

Un inutil soccorso, cccomi teco. (a)

## S C E N A XII.

*Gernando con seguito di Guerrieri, e detti combattendo.*

**C**Edi, o barbaro, il Brando,  
Prigioniero t'arrendi: io te l'comando. (b)

*Tancr.* Ah nò, Gernando, è questa....

*Clor.* Clorinda Io son.

*Rinal.* } a 2 Che sento,

*Gern.* }

*Arm.* Clorinda?

*Clor.* Sì, quella Clorinda io sono,

Della cui spada il lampo

Spesso eclissò la vostra gloria in Campo;

„E quella io son, che scosse

„Dove più ardeano i bellici furori

„Dal vostro crine i martiali allori.

*Tancr.* Deh, si conceda, o Duce,

Che la real Donzella

Libera torni

*Gern.* Nò, si gran trionfo

Non si tolga a Goffredo.

*Clor.* E ben? Mi vegga (c)

Prigioniera il Buglion, ma da me intenda,

Che le amazoni Assire

Non son Rinaldi, che in martial contesa

Delle Veneri an d'uopo in lor difesa.

Se del servaggio,

L'avversa sorte

L'empie ritorte

Soffrir mi fà,

Non toglie all'anima

La libertà. Stel.

(a) *e pugna agredendo.* (b) *fa arrestare Clo-*  
*rinda.* (c) *gettando la spada.*

„ Stelle rubelle,  
 „ Fato - spietato  
 „ Tentano in vano  
 „ Variar sembianza  
 „ Che ogn'or costanza  
 „ Mi avvanzerà.      Se del cc.

## S C E N A XIII.

*Rinaldo, Tancredi, e Armida.*

**Q**ual fascino, Tancredi  
 Della Donna nemica al piè ti stese?

*Tancr.* Amico ..., oh Dio! non sai  
 Quant'è possente amore?  
 Da due vezzosi rai  
 Mi fu rapito il core,  
 Nè speme ò di mercè.  
 Amo un cor troppo inumano;  
 Serbo in vano - amore, e fe.  
 Amico ec.

## S C E N A XIV.

*Rinaldo, ed Armida.*

**O**R, che fiam soli, o Armida,  
 Giust'è, che all'atto grande  
 Dello stringer, che festi in mia difesa  
 Cotesto acciaio, io renda  
 Grazie condegne. In mezzo a tanto sdegno  
 L'atto mostrò, che vive  
 In te ancora l'amor.

*Arm.* E che? potresti  
 Sperarlo, o traditor? Si vile ancora  
 Cre-

Creder mi puoi doppio cotanti oltraggi?  
 Mi spinse in tua difesa  
 Il maggior d'ogni sdegno.  
 Riferbai la tua morte  
 alla mia destra, o al mio comando. Intanto  
 All'onor tuo gittai qualch'ombra in faccia.  
 Sapran Goffredo, e il Campo,  
 L'uopo che avesti a ripararti, e questa  
 Questa destra, ella stessa  
 Ti trarrà il cuore un dì, poichè punito  
 L'avrà la gelosia. Si vuol vederti  
 Disperato ad odiar quella tua gloria,  
 Che mi ti rese infido,  
 Ma fuor di speme ogn'or del mio perdono.  
 Sospiri? e ben. Ma s'anche  
 Tu esalassi qui il cor, paga non sono.  
*Arm.* Sol tu fosti )  
*Rinal.* Sei pur anche ) l'Idol mio  
*Arm.* Perchè, oh Dio, mancar ) di Fe  
*Rinal.* Nè il cor mio mancò )  
*Arm.* Taci *Rin.* Cara. *Ar.* Ah mostro! ah furia!  
 Fuggi *Rin.* Io sono. *Ar.* e chi? *Rin.* Il tuo fido  
*Arm.* Tu? *Rin.* Sì. (*Ar.* A me? Lo vidde il Lido,  
 (*Ri.* E ogn'or del tuo Cupido  
*Arm.* E ogn'un sà qual Fede è in te.  
*Rinal.* Serberò la Face in me.  
*Arm.* „ (Bramo stragi, e pure io sento, )  
 „ Che nel cor sdegno non v'è. ) (a)  
*Rinal.* „ Chi non crede il mio tormento  
 „ Fia, che provi un dì qual è  
 (a) parte.

*Fine dell' Atto Primo.*



## AZZION MILITARE,

*Per Intermedio Primo*Accompagnata dal Suono, dal Canto,  
e dal Ballo.

## L A S C E N A

Rappresenta vasta Campagna bagnata da un fiume sboccante nel mare, ed attraversato da lungo ponte di molti archi, distrutti in parte da antica devastazione di Guerra, ma poi riparati con tronchi, per la continuazione del transito.

Picciola Squadra di Navi franche, le quali, imboccata la foce del fiume approdan la sponda, e ne sbarcano, al suono de Tamburri, ed altri militari Istromenti.

Il Valore seguito da molti Guerrieri franchi, e preceduto da varie Insegne, all' intonarsi del Coro seguente.

*Coro* Il Valor a te sen' viene  
Del rigor - di tue Catene  
Per sgravarti;  
Per sottrarti, o Palestina,  
Alla cupida rapina  
Al Livor - all' empietà.  
Te lo invia d' Europa il Zelo  
Per la pia - cagion, che il Cielo  
Sempre fausto reggerà.

Nel cantarsi del Coro, si vanno ordinando i Guerrieri, ed a marchia battente entrano tutti nel Bosco, vedendosi intanto sopra del ponte un Carro maestoso incaminato verso la sponda propinqua, il quale comparisce poi sotto l'occhio tirato da due Elefanti, ed in se porta, in atto minaccioso.

II

Il Furore, che tiene la Palestina sotto a suoi piedi Provincie in catene, con altre quattro avvinte Provincie.

Sue Confinanti, alternativamente insultate dall' Audacia, e dalla Crudeltà, che sieguono li Turchi scortanti il Carro, e fatta discender da queste la Palestina, e le sue convicine, tentano di farla prosternar al Furore in annuo tributo d' omaggio, ma essa, a tempo di suono dimostra ripugnanza, e dolore, in atto di chiedere al Cielo soccorso, sintanto, che usciti li Franchi ad assalire li Turchi restano questi dal Valor superati, e posti in fuga gli Elefanti, ed il Carro, cingono il Furore ed i Vinti, delle catene medesime sciolte alle cinque Provincie, le quali con vaga alternata Danza fanno noto il lor giubilo per la libertà riacquistata, deridendo il Furore, col Coro seguente, che vien cantato da i Franchi.

*Coro* „ Dal vinto - vai cinto,  
„ Furore tiranno,  
„ Co i sciolti suoi nodi:  
„ Or prova, ora godi  
„ L' eccesso - Tu stesso,  
„ L' ingiuria, ed il danno,  
„ Che olasti recar.  
„ Lo vedi  
„ Se cedi?  
„ L' Europa Guerriera  
„ Impera  
„ Cotanto,  
„ E solo e suo vanto  
„ L' industrie pugnar.

*Il Fine della prima Azzione.*

B 2

AT-

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Maestoso Padiglione Generalizio, destinato da Goffredo alle pubbliche audienze, con Sedia curule, tavolino, ed altre sedie inferiori.

*Goffredo, Rinaldo, e Tancredi.*

**S**'Avvicina orgoglioso  
L'Egizio Marte, o Duci, e tutti innonda  
I vasti Campi d'Asia Iside armato.

*Rinal.* Pria, che Menfi soccorra  
L'oppugnata Sion, che non rechiamo  
A trionfare in esso i sacri sdegni?

„Innaridisce ancora  
„Nell'arsa Torre il valor nostro? e in quelle  
„Ceneri insidiose estinto cade

„Il tenuto valor di nostre Spade?  
*Tancr.* „E cotesto valor, che vive ancora

„Intrepido fra noi,  
„Spingasi incontro al baldanzoso Egitto:  
„Possente, innumerabile, feroce  
„Sia la Libia nemica, e che si teme?  
All'else di tua Spada

La Vittoria, Signor, giurò sua Fede.  
Andiamo: ai vinto. Debellate, è dome  
Vedrai quell'ire, e perderà al tuo piede  
La Falange immortal la gloria, e il nome.

## SCENA II.

*Gernando, che vien con Clorinda, ed alcuni  
Turchi in catena, e li sudetti.*

*Gern.* **Q**uesti avvanzi, o gran Duce, (essi  
Della nostra vendetta, e questa in  
Emi-

Eminente Guerriera

Io ti presento, „Ella è Clorinda. Il fuoco

„Del suo gran cor, più forse,

„Che quel della sua destra arse la mole

„Onde vedere oppressa

„Gerusalemme oggi sperava il Sole.

*Ctor.* Son Donna, o Capitan: Non si avvilito  
Però la gloria tua dal mio servaggio.

„Quall'io mi sia raccogli

„Dall'intrepido ciglio

„Con cui guardare io sò la mia catena;

„E se questo non basta

Il mio ferro tu guarda, e ben vedrai

Qual sangue sparso, e ciò ch'ei val saprai.

*Gofr.* Del tuo valore, illustre Donna, il grido

Occupò già gran tempo

Il mio stupor. Alla fortuna io debbo

Questo sublime acquisto; ma non fia,

Ch'io ne abusi giammai. Della catena

Dall'oltraggio ti esento il nobil piede;

Sia tuo carcere il campo,

E la custodia tua sia la tua Fede.

Vanne. L'inutil peso

Dell'arnese guerrier depor ti piaccia,

E di spoglie al tuo sesso

Idonee più, non isdegnare il dono,

Ch'anche nel femminil vezzoso aspetto

Vedrai come de Franchi

L'Amazone d'Assiria abbia il rispetto.

*Clor.* Cinto di Gonna ancora

Non fia men forte il core;

Vinto dal cieco amore

Mai non vaneggiarà.

L'Usbergo no l'difende,

Ma la virtù guerriera,

Che su gli affetti impera,  
E legge al senso dà.

Cinto ec.

## S C E N A III.

*Gernando, che doppo aver accompagnata Clorinda, ritorna, e poichè Goffredo si sarà posto a sedere fra Rinaldo, e Tancredi, siederà pure anch'esso al comparire d'Argante, che con pochi segni di riverenza si adagierà sopra un appartato sedile, esponendo la sua Commissione.* (to

*Gern.* **D**Alle Mura nemiche Araldo è giunto.  
A te, o Signor, il fiero Argante.

*Gofr.* Egli entri.

*Rinal.* Baldanzosa, e molesta

Del superbo infedel fia la richiesta.

*Arg.* Se il tuo sdegno, o Goffredo

Guerra non à con l'ombre, io d'Aladino  
Messaggio, un don ti chiedo,

Inutile per te, ma per noi grande.

Nell'ultimo cimento, in cui per voi

Pugnò l'idolatria della fortuna,

Clorinda (oh rimembranza!) a noi fu tolta

Se ingrata osò la Parca

Insidiar vita sì grande, il busto

Dell'Amazone invitta

Per te si renda al nostro amor; concedi

Le caste membra, il corpo illustre, e bello

All'onor della Pira, e dell'Avello;

Ma se forse ella vive, e tanta gloria

An le vostre catene

Di stringere quel piè leggiadro, e forte,

In regio nome io t'offro

Per la sua libertà, quanto tu puoi

D'oro bramar, e dimandare a noi.

Gofr.

*Gofr.* In breve d'ora, o messaggiero, avrai  
Su i casi di Clorinda i nostri sensi.

*Arg.* Se ad un nemico da un nemico lice

Grazie sperar, mi si conceda almeno

Veder Clorinda.

*Gofr.* Ancor, che inopportuna

Sia la richiesta, io vi acconsento. Vanne,

Ma Tancredi lo scorti, (e cauto il guarda.)

*Tan.* Dell'illustre beltà, ch'il cor m'è tolto

*Arg.* <sup>a2</sup> Vado con gioja ad adorare il volto.

*Tancr.* Ogni sguardo, ed ogni accento

Del rivale, all'alma mia

Di tiranna gelosia

Argomento -- si farà.

Proverà -- novel tormento;

Se quel ben, ch'ella desia,

Men severo a lui sarà.

Ogni ec.

## S C E N A IV.

*Goffredo, e Rinaldo.*

**A** Argante ama Clorinda?

*Rinal.* Anche fra l'armi

In un barbaro cor à luogo amore.

*Gofr.* Non iscusà l'errore

Questa lieve ragion, per cui vicino

Fosti con l'empia Armida

Ad oscurar per sèpre, e gloria, e nome. (me.)

*Rin.* (Ah! fur lacci al mio cor quelle sue chio-

*Gofr.* Chi non paventa amore

Cade in que'lacci avvolto;

S'ammiri, ma disciolto,

Bellezza lusinghiera.

**D'** Alcide stesso, al lume

De vaghi rai scherzando,

B 4

Sog-

Soggiacque al cieco Nume  
La grande alma guerriera.

Chi ec.

## S C E N A V.

*Armida, seguita dal già innamorato  
Gernando, e Rinaldo.*

*Gern.* **R**inaldo, ecco Ciprigna (a)  
Genitrice d'amor.

*Rinal.* Veggo pur troppo, (chi.

Chetende amor per te l'arco in quegli oc-

*Arm.* Di grazia, o forta Eroe,

Lo appoggi tua virtù, che non trabocchi (b)

Gernando, un piacer lieve

Bramo da te, se non lo vieta il fiero,

Il rigido, il costante, il gran Rinaldo.

*Gern.* Pronto al tuo cenno io son.

*Rinal.* (Cor mio, stà saldo.) (c)

*Arm.* Amai, pur troppo, un tempo

Cavalier di bel volto, e chiaro sangue;

Di reciproca fiamma

Parve, che ardesse anch'egli;

Ma il traditor, poichè mi vidde immersa

Nell'incendio d'amor, languente, e morta

M'abbandonò, fuggendo

Su l'orme d'un dover crudele, e cieco.

*Rinal.* Ma, questo Cavalier.....

*Arm.* Non parlo teco. (d)

Vuò, che sappia l'ingrato i giusti sensi

Dell'ira mia dal testimon d'un Foglio.

Io detterò, tu scrivi.

*Gern.* Ch'io scriva? E perchè tù?....

*Arm.* Nò, così voglio.

Scrivi

(a) additandogliela con ammirazione.

(b) a Rinaldo. (c) a parte.

(d) a Rinaldo, con sdegno.

Scrivi

*Gern.* Ubbidisco

*Rinal.* (Oh stelle!)

*Gern.* Detta (a)

*Arm.* Penso, e ricerca

Del suo delitto il titolo più degno.

*Rinal.* (Ah crudele mia Gloria!) (b)

*Arm.* Ingrato amante, e Cavaliero indegno. (c)

*Rinal.* (Perchè sì bell'amor svenarmi in pet-

*Arm.* Traditor m'ingannasti; to?) (d)

Te n'fuggisti infedel.

*Rinal.* (Ah, son pur giusti

I rimproveri suoi!) (e)

*Arm.* Ma invendicato

Non vedrai lungamente

Il mio tradito amore

*Gern.* Amor. (f)

*Rinal.* La tua vendetta.... (g)

*Arm.* Anima infida. (h)

*Gern.* A Rinaldo rivolta?.... (i)

*Arm.* A Rinaldo così direbbe Armida. (k)

Siegui.

*Rinal.* (Che pena!)

*Arm.* Intanto

Sappi, che d'altro volto

Fatta idolatra, immortalmente impresso

Io l'ò nel cor.

*Gern.* Rinaldo forse è quello,

Che tù?....

B 5

*Arm.*

(a) fra se. (b) a parte. (c) dettando. (d) fra se, con passione. (e) a parte. (f) ripettendo l'ultima parola già scritta. (g) verso Armida in atto di volersi giustificare. (h) con impeto di sdegno a Rinaldo. (i) ad Armida, con sorpresa.

(k) a Gernando, con scaltrezza.

*Arm.* Vedi pazzia! Tu fei quel desso.  
*Rinal.* (Ah, che pur troppo il veggo. (a)  
*Arm.* Io più non ti contemplo,  
 Che per l'oggetto della mia vendetta.  
*Rinal.* (Ah, più non posso.) Addio, Celinda (b)  
*Arm.* Aspetta. (c)  
*Gern.* A che lui pure? .... (d)  
*Arm.* Sì, d'esso anche an duopo  
 Le prime del mio amor sepolte faci  
*Gern.* E non poss'io? ....  
*Arm.* Basta. Tu scrivi, e taci.  
*Gern.* E taccio, e scrivo. (e)  
*Arm.* E pure (f)  
 S'io ti vedessi in volto un pentimento .....  
*Gern.* Che faresti? (g)  
*Arm.* Importuno!  
 Taci t'ò detto, e scrivi.  
*Rinal.* Assistimi, o virtù, se in me più vivi. (h)  
*Gern.* Scrivo (i)  
*Arm.* Se a questo piede (k)  
 Perdon tu mi chiedessi  
 Del tuo delitto.  
*Gern.* (Oh Dio!) (l) Del tuo delitto (m)  
*Arm.* Ed ancor ti rendessi  
 Al soave tuo carcere ....  
*Gern.* Crudele! (n)

E pu-  
 (a) fra se, con passione. (b) per troppa inquietudine, verso Armida, e partendo. (c) trattandolo con sdegno. (d) ad Armida, sorpreso dall'atto. (e) ritorna a scrivere, ma confuso. (f) seguendo a dettare. (g) sospendendo di scrivere. (h) fra se, con passione. (i) ritorna a scrivere, ma restio. (k) siegue a dettare. (l) con gelosia. (m) ripetendo l'ultime parole già scritte. (n) con trasporto.

E pure ò da tacer?  
*Arm.* Ancora un poco,  
*Rin.* (Fra la gloria, e l'amor sò tutto foco.) (a)  
*Arm.* Al soave tuo carcere, scrivesti?  
*Gern.* Scritti. (b)  
*Arm.* Tu mi vedresti  
 Correrli in sen ....  
*Gern.* Questo, ch'io scriva ancora? (c)  
*Arm.* Che meno puoi tu far per chi t'adora?  
*Gern.* Correrli in sen. (d)  
*Arm.* E sigillar le Paci  
 Frà il tuo core, e il mio cor con cento ....  
*Gern.* Eh, taci,  
 Che questo .... (e)  
*Arm.* E che?  
*Gern.* Non scrivo. (f)  
*Arm.* Non scrivi?  
*Gern.* Nò.  
*Arm.* Perché  
*Gern.* Perché tu mostri  
 Soffrir. ....  
*Arm.* E che soffrire?  
*Gern.* Con soverchia viltà le tue Catene.  
*Arm.* Non vuoi scrivere?  
*Gern.* Nò  
*Arm.* Pensaci bene.  
*Gern.* Penso, che troppo, oh Dio.  
 Se così scrivo, io sono.  
 A me di Pene Auttur. (g)  
*Arm.* Ben debole tu fei,

B 6 Se

(a) fra se, con passione. (b) scrivendo.  
 (c) mostrandose restio. (d) scrivendo.  
 (e) sospendendo di scrivere con trasporto.  
 (f) gittando la Penna. (g) con affetto geloso.

*Rinal.* Se temi un traditor. (b)  
Tale non dirlo, oh Dio! (c)  
È a sostener qui sono  
La Fe di quel suo Cor.  
*Arm.* Fuggi dagli Occhi miei,  
Bugiardo ingannator.  
*Rinal.* Ma, vedi... *Germ.* Non placarti. (d)  
*Rinal.* Ma, senti. *Arm.* E ancor qui resti? (e)  
Cessa di lusingarti.  
*Arm.* ) a z Pietà ( tu non avesti  
*Germ.* ) ( se non godesti (f)  
*Arm.* ) a z Pietà non dei ( sperar.  
*Germ.* ) ( donar.  
*Rinal.* (Che pena! Ahimè, che affanno!)(g)  
Ah, che un dover tiranno (h)  
Lo fè così mancar.

## S C E N A VI.

*Armida, e Rinaldo.*

**R**inaldo, eccoti il Foglio.  
In te già raffiguri, io ben lo so,  
L'idea del traditor, che m'ingannò.  
Tu del mio sdegno in esso  
Rileggi i sensi, e temi.  
Vi osserva ancor, crudele,  
D'amorosa pietà quali Scintille  
Getti dal Cor la mia sepolta Fiamma.  
Cauto bilancia entrambi, e di tua sorte  
Il Destino tu scegli: Amore, o Morte.  
*Rinal.* Armida.... *Arm.* Nò, sospendi.  
Sospendi; Nò, si presto  
Non mi risponder nò;

Pen-  
(b) guardando Rinaldo (c) accennando se stesso  
(d) ad Armida furtivamente (e) con sprezzo  
(f) ad Armida, pur desistramente (g) con aggrava-  
zione (h) ad Armida con tenerezza.

Pensaci, e allor saprò  
Se scerni il tuo dover.  
„ La Gloria tua severa  
„ Prima consiglia, e poi  
„ Di chi preval fra noi:  
„ La Gloria, o un Ciglio arcier.  
Sospendi ec.

## S C E N A VII.

*Rinaldo solo.*

**M**iei debellati affetti,  
Qual fascino infedel v'anima ancora?  
Sotto le molli insegne  
D'un Volto lusinghier, nuovo tumulto  
In me svegliate. Ah vi debelli... Oh Dio!  
Chi? La Virtù? Vacilla.  
La Gloria? Si confonde.  
La ragion? Non risponde.  
Ragion, Gloria, Virtù, m'assale Amore:  
Se voi no l'occorrete io cedo il Core.  
Amor mi vuole oppresso,  
Ma voi, che amor frenate,  
Puguate, Oh Dio! per me:  
Ch'io già (nel seno impresso  
Portando ancor lo strale)  
Son frale -- qual mi fe.

Amor ec.

## S C E N A VIII.

Giardino d'un Palazzo situato nel mezzo del Campo.

*Argante accompagnato da Tancredi, che incontra Clorinda.*

*Glor.* **I**Nvita Donna  
*Argante.*

B 7

*Arg.*

*Arg.* „ La crudeltà del mio Destino incolpa,  
 „ Non già l'infedeltà dell'amor mio,  
 „ Se nell'arduo cimento  
 „ T'abbandonai all'onta del servaggio;  
 „ Che ben voleva l'immortal mia fede,  
 „ Che al Destin ti rendessi  
 „ Dell'Armi nostre, o ti morissi al Piede.

*Clor.* „ Basta al destin dell'Asia

„ D'Argante il Brando.

*Arg.* „ Il Vincitor?

*Clor.* „ Rispetta

„ Il mio nome, e l'onor; anzi mi sciolse

„ Dal vile oltraggio il piè della Catena!

*Arg.* Io Messagier del nostro Sire, chiedi  
 D'ampio tesoro a prezzo,  
 Che tu libera sia, ma il genio io temo  
 Del Capitan superbo.

„ La risposta ei sospese, e ne consiglia

„ Le menti del suo Campo.

*Clor.* Egli mi tema,

E i miei lacci mi renda.

„ Tanto basta al mio fasto.

„ Misera farmi può la rea Fortuna

„ Vile non mai.

*Arg.* Sin, che avrà cuore Argante

Vi farà via per la tua fuga; In mezzo

Alla franca Falange, invitto, altero,

T'aprirà questo Brando ampio sentiero.

*Clor.* Ch'io fugga? e teco io fugga?

La mia Fe vi ripugna,

La mia Gloria me l'vieta,

Mi striderebbe al cor, se d'un Amante

L'Orme io seguissi.

*Arg.* Aggiungi d'un Amante

Generoso, e pudico. „ Eh te ne assolve

„ La

„ La Gloria, e scrive la tua fuga in Polve

„ Deh, mia Clorinda, Anima mia

*Taver.* „ ( Che sento! )

*Arg.* E' possibile mai, che d'un sì puro  
 Amor? . . . . .

*Clor.* Argante, questo

Debole Dio non a ragion su 'l Cuore

Ch'io di ferro ò nel Petto;

Tu pur ne abbatti il Simolacro: guarda

Bellona, e del suo Foco

Il tuo genio guerrier ne avvampi, ed arda.

*Arg.* Come atterrar poss'io

D'un puro cor la speme?

Ah, se no l'fai ben mio,

Vanno dal paro insieme

Feroce? Marte, e amor.

E tu soffrir non vuoi,

Che un bellicoso Amante

Ti parli un qualche istante.

Del suo pudico ardor?

Come ecci

## S C E N A I X.

*Tancredi, che si avvanza verso Clorinda.*

**C**Lorinda, un mio Delitto

Prigioniera ti rese

Dell'armi nostre, è giusto,

Che ti vendichi ancora un mio castigo.

T'amo, con quanto mai

Di forza à un cor, ma il tuo

Genio feroce ogni mia speme uccide.

Un amor disperato è una gran pena;

Ma se questa non basta,

Prendi il ferro; ecco il sen, ferisci, e svena.

*Clor.* Sento, che un freddo orrore

Tutto m'ingombra il seno;

B 8

Và

Và per le vie del core  
E palpar lo fà.

(a)

„Da qual ignoto affetto  
„Ei nasca non comprendo,  
„Ma il cor, che non intendo  
„Ben divisando il vè. Sento ec.

## S C E N A X.

Loggie d'un Palazzo situato nel Campo.

*Armida incontrandosi con Rinaldo.*

*Rinaldo.* **R** Principessa.

*Arm.* Nè vi aggiungi di più? Perchè non dici;  
Mia Principessa almeno?

O pur; mia dolce Armida, idolo mio?

*Rinal.* Direi...

*Arm.* Ah si, t'intendo:

Quell'austera tua Gloria  
Te ne riprende.

*Rinal.* Il Foglio...

*Arm.* Qual Foglio?

*Rinal.* Che testè....

*Arm.* Dettò Celinda

Al suo caro Gernando?

*Rinal.* Al suo caro?

*Arm.* Ed Armida

A Rinaldo Guerrier diello scherzando:

*Rinal.* Scherzando?

*Arm.* Apunto, che egualmente indegno  
Dell'Amor mio lo credo, e del mio sdegno.

*Rinal.* Sono indegno, egli è vero

Del tuo amor egualmente,

E del tuo sdegno acerbo;

Ma sempre....

*Arm.* E l'uno, e l'altro

Me

(a) tutta quest'aria la canterà a p. con agitazione

Me renderebbe vile, e te superbo.

*Rinal.* Dunque, nel tuo bel Core? ....

*Arm.* Senti: Non, qual tu credi,

Amo Gernando per vendetta; Adoro  
Il suo Volto per Genio, e la sua Face.

*Rinal.* Amalo quāto vuoi. Lasciami in pace (a)

*Arm.* Quell'aria martial, quel portamento  
Non son degni d'amor? (b)

*Rinal.* Il tutto è vero. (fianco)

*Arm.* Io n'ardo, ei di me avvampa. Al suo bel  
Gioir tu mi vedrai

Ne reciprochi sguardi, ed alimento  
Succhiare alla mia Fiamma

*Rinal.* Oh, che tormento!

*Arm.* Seco alla pugna, seco

A i disaggi, a i riposi.

*Rinal.* ( Oh Dio; Che pena! ) (c)

*Arm.* Nè molto andrà, che forse,  
Mentre sul morto di splendon le Stelle: (d)

Senti .... ma altrui lo taci.

Lo stringerò amorosa a questo seno,

*Ri.* Fallo, sel' vuoi, ma non mel'dire almeno. (e)

*Arm.* S'ei d'amor per me delira

E' dover, ch'io l'ami ancora;

S'ei m'adora

E ogn'or sospira

Non gli devo esser crudel. (Dio!

*Rin.* (Non posso più) (f) Barbara Armida! Oh  
Dimmi ....

*Arm.* Da me, che vuoi?

*Rinal.* Morir sotto al seren degli Occhi tuoi.

B 9

Mo-

(a) inquietandosi per gelosia.

(b) con grande affettazione.

(c) tra se, con inquietudine (d) volgendo-  
lo a se. (e) afflittissimo. (f) inquieto, tra se.



Morir? Quale improvviso

Morbo ti assale? Olà; Servi, accorrete;

Qui un Fifico si appelli esperto, e colto.

*Rin.* Ah, che il Farmaco mio stà nel tuo Volto.

*Arm.* Nel mio Volto? Che dici?

Così parlan gli Eroi?

*Rinal.* ( Oh gran contrasto

Di rigida virtù! )

*Arm.* Rinaldo, Addio;

Vado a Gernando in seno.

*Rinal.* Ah nò, cor mio

Per pietà, Se mi vuoi morto

Di tua man mi svena, o Bella.

*Arm.* Il feroce, il magnanimo Rinaldo

D'amore ancor favella?

Eh, che tu scherzi. Addio;

*Rinal.* Ferma, Deh ferma. Oh Dio!

Non scherzo nò; Più, che mai viva in Petto

La mia Fiamma rissorge.

*Arm.* Eh, nol' concede

La Guerra d'Asia, e con l'onor la Fede.

*Rinal.* ( Oh crudele rimprovero! Oh funesta

Rimembranza del mio

Glorioso delitto (c) Armida, Senti.

Questo rigor, che alla mia Gloria io debbo,

L'amor mio non disarmo, e questo amore

D'una fiera Virtù s'innalza a fronte;

Campo del gran contrasto

E' il misero mio cor. A cotant'Ire

Egli è ormai troppo augusto:

Per dar fine al mio duol, vado a morire. (f)

*Arm.* Morire? Ah nò, Ben mio, t'arresta, e vivi;

(a) partendo. (b) trattenendola. Vi-

(c) finge partire, e lui torna a trattenerla.

(d) con ironia. (e) fra se, con agitazione.

(f) partendo risoluto, e trattenuto da lei.

Vivi a me, vivi a questo

Volto su cui l'Orme tu vedi ancora

De Vezzi tuoi.

*Rinal.* Armida . . . . .

*Arm.* Ah, Cor mio, ti sovvenga

Quanto cara ti fui, quanto mi amasti.

*Rinal.* Oh memorie!

*Arm.* Deh volgi,

Volgimi, o Caro, in Volto un de tuoi sguardi,

Ma del foco primiero accesi ancora.

*Rinal.* Ah; mia vita!

*Arm.* Son questi

Quegli occhi pure, in cui languiano i tuoi;

Questa m̄a, queste Chiome, e questa fronte...

Guarda? non le ravvisi?

*Rinal.* Non posso più.

*Arm.* Torna, deh torna ad esse,

Mio Diletto, mia Gioja, e mio Respiro.

*Rin.* Ah, non più, mia lusinga. Io già ritorno.

Che sento!

*Arm.* Sì, ritorna, Idolo mio.

*Rin.* Guerra intima la trōba. Armida addio (g)

## S C E N A XI.

Armida, e poi subito Gernando.

**A** Armida addio? Ah traditore! Oh miei

Schernito amore, e disprezzato sdegno.

„ Vezzi, lusinghe, e pianti,

„ Sognate gelosie, mentiti affetti

„ Son l'armi vostre? E' questa

„ La fiera memorabile vendetta, (mante

„ Che contro all'empio, e male amato a-

(a) con languidezza. (b) con grande affetto.

(c) con vezzo affettato, per allettarlo.

(d) vie più vezzosa. (e) avvanzzandosi per

abbruciarla, si ferma udendo il suon della Trom-

ba. (f) stendendogli le Braccia. (g) parte

con grande risoluzione.

Giu-

„ Giuraste a Dite, ed alla gloria vostra?  
 „ Eh, quel perfido sangue  
 „ Tutto si sparga, e le rie membra... Oh quale  
 „ Furor m'aggita il seno.

„ E le rie membra, sì, lacere, e sparte,  
 „ Della giusta ira mia trofei funesti (sti  
 „ Vegga il mio sguardo, ed il mio piè calpe-  
 „ Questa bellezza mia farà mercede

Al troncator ....

*Gern.* Celinda,

*Arm.* Gernando, ai cuore?

*Gern.* E a prova ....

*Arm.* Sei cavagliero?

*Gern.* Il sangue illustre ....

*Arm.* Amante

Sei di Celinda?

*Gern.* Sì, dolce tesoro,

O'cuor, son cavaglier, Celinda adoro.

*Arm.* Una vendetta io debbo

Alla mia gloria da Rinaldo offesa.

Il sangue a te dimando

Del traditore, e la sua morte. Ai cuore,

Sei cavaglier, Celinda adori: Intendi.

Dell'amor mio la prima legge è questa:

Il prezzo del mio core è la sua testa. (a)

*Gern.* Rinaldo traditor, Celinda offesa,  
 Io cavagliero, e amante ....

Oh, qual sento nel petto ardua contesa!

Son incerta navicella

Fra lo scoglio, ed il Pirata,

Che agittata in ria procella

Da più venti, errando vâ.

Tal non sà dubbiosa l'alma

Se difesa, o porto, o Calma

Bramar debba, e se l'avrà. Son ec.

*Fine dell'Atto Secondo.*

(a) parte risoluta.

AL-

## ALTRA AZZION MILITARE<sup>45</sup>,

*Per Intermedio Secondo.*

Accompagnata dal suono. dal canto, e  
 dal ballo.

### LA SCENA.

*Rappresenta il Centro della gran Selva  
 incantata da Ismeno.*

Al suono di maestosa marchia militare, comparisce un grosso drappello de guastatori franchi, condotti da alcuni uffiziali, che gli impongono la recision della Selva, onde rifabricare la Bellica Torre, già incendiata da Turchi; ma nell'alzare i primi lor colpi si trovano immersi nell'acque fino alla Gola animati però nuovamente all'impresa dall'intrepidezza dei loro uffiziali, che lanciatisi nel Torrente lo fecer sparrire.

S'incaminano dunque ad occupare la selva ma se ne vedono conteso l'ingresso da vive fiamme, che escono torreggianti dal suolo, e che poscia sparriscono al lanciarsi dentro degli uffiziali medesimi.

Si accingono perciò nuovamente gli Guastatori all'ingresso, ma tutta la selva si trasforma all'istante in arbori spogli di fronde, e tutti coperti di Neve, e ghiaccio, sopra del qual comparisce.

### LA VOLUTTA' IN SLITTA

Tirrata da un Cavallo vivo fontuosamente bardato, e seguita da varie Ninfe.

*che nel mentre si avvanzano per accostarsi all'è  
 Franchi, s'ode uscir dalla Selva il melodico  
 canto del Coro seguente.*

*Coro* Dove si portan? Dove?  
 I vostri Colpi, o Prodi.  
 Drizzateli altrove

Più

Più degni di lodi,  
 Che in questa  
 Foresta  
 Mal splende il valor.  
 Nè tronchi  
 Nè bronchi  
 Vi fanno contrasto;  
 Nè fiavi di fasto  
 Se qui voi struggete  
 Di Ninfe la quiete,  
 L'asilo d'amor.

Seguito il canto del Coro, la voluttà con vezzosissime azzioni, e leggiadre carole v'è lusingando, secondata dalle sue Ninfe, li Franchi, i quali gittate finalmente le loro armi, e le scuri, si accostano ad esse, che tutte giulive delle loro conquiste imprendono allegra Danza; e perchè si è frattanto trasformata la selva a loro allettamento maggiore in arbori d'oro, carichi d'uve, di Frutta, e di fiori, in quella gli invitano, li quali le sieguono, varj dietro ciascuna, allettati dal canto del Coro seguente.

Coro „ Del verno argente,  
 „ Poichè quei rigidi  
 „ Disegni bellici  
 „ Voi deponeste,  
 „ Sparrir vedeste  
 „ Tutto l'orror.  
 „ Ed ecco, carichi  
 „ Di frutta gli arbori,  
 „ Di fiori, e pampini,  
 „ Che il bromio spremono,  
 „ E per voi, gemono  
 „ Onusti d'or.

Il Fine della Seconda Azzione. A T.

# ATTO TERZO<sup>47</sup>

## SCENA PRIMA

Atrio del grande Palazzo occupato dal quartier generale de Franchi.

Clorinda, & Armida in amanto virile alla Turca.

TU dunque? ...

Arm. Si, fra queste  
 Virili spoglie, a cui d'un breve acciaro,  
 Anche ad un prigionier, l'uso, e concesso,  
 La più giusta vendetta  
 Esequir meditai

Contro chi più la merta, e men l'aspetta.

Clor. Ma come poi de Franchi

Speri sottrarti all'ire?

Arm. Eh, che altre volte

All'Are di Macon contro i lor sdegni

Fero eguale riparo

I Vezzi miei, quanto il tuo braccio invitto.

Clor. Ah, non so se fu gloria, o mio delitto.

Arm. O tuo delitto e come.

Clor. Un fiero sogno

Rende le mie vittorie a me sospette.

Arm. Un sogno?

Clor. Si stendea

Su le pupille mie morfeo le piume,

Quando in candida veste

Donna m'apparve, e mi appellò per figlia.

Clorinda, disse, freme

Sù'l tuo furore infano il cielo offeso;

Quelle insegne, che inalza il pio Goffredo,

Ligie sono ad un nume,

A cui

A cui è ligio ancora il sangue nostro;  
 E tu, la man rubella,  
 Pria, che baciarle, ardisci  
 Spingere a lacerarle? A questi detti ...  
*Arm.* Ed un alma sì grande. (nulla?)  
 Teme un sogno? un fantasma? un ombra? un  
*Clor.* Non temo un sogno, nè; temo un affetto  
 Da cui dentro del cuore io mi difendo,  
 Ma pertinace insiste, e non l'intendo.  
*Arm.* Pur, che pensi?  
*Clor.* Fra l'armi.  
 Quella fede seguir, che vera or parmi,  
*Arm.* Dunque fida a Macon. Ricevi, o cara,  
 D'alta amistade in pegno  
 Questo tenero amplesso,  
 In cui t'offro per sempre il core istesso.

Come alle amiche arene  
 L'onda rincalza l'onda,  
 Così fugar conviene  
 Timore con valor.  
 Scaccia dal vago volto  
 Questo pallor funesto,  
 Ch'esser non dè molesto.  
 A un generoso Cor, Come ec.

## S C E N A II.

*Argante ingelosito, e Clorinda.*

**L**A pudica Clorinda,  
 La fiera inesorabile nemica  
 D'amore, e degli amanti,  
 Un molle Adone appella  
 Sua delizia più cara?

*Clor.* „ Oh quante volte  
 „ Ci tradiscono, o Duce, i sensi nostri.  
*Arg.* „ Amore è gelosia sono ben ciechi,  
 „ Ma non è cieco Argante

*Clor.*

*Clor.* „ E pure ....

*Arg.* „ Taci.

Io credea, che quel sangue  
 Dal Re, Etiope Senapo in te trasmesso  
 Più illustrasse la fonte  
 Congesta degne un dì; Ma il sangue stesso,  
 Fatto vit dalla legge  
 Comune a i franchi ...

*Clor.* Io di Senapo figlia?

*Arg.* T'insegnò sotto all'ombra  
 Di queste infegne ad abbassar gli affetti  
 Sino ad un volto

*Clor.* Eh cessi

Quest'ingiusto rimprovero, e rispondi;  
 Onde ti furon noti  
 Le mie fasce, e il mio grado?

*Arg.* Arsete, il vecchio

Di te custode, e servo, a me narrolli,  
 „ Allora, che fra l'armi il suo destino  
 „ A noi lo tolse, e tolse l'onta ad' esso  
 „ Di vederti si rea.

*Clor.* „ Ma, come fuori

„ Del Patrio suol? ...

*Arg.* „ Dirollo: A lui la moglie

„ Del Re, ti diè bambina,  
 „ Perchè neri di volto e l'uno, e l'altra,  
 „ Temè, che dal candor, che in te si vede,  
 „ Il geloso marito

„ Argomentasse in Lei non bianca fede ..  
 Il tutto io tacqui, il tutto io scuopro adesso,  
 Che in un Profano amor ti veggo senza  
 Virtude, e senza gloria: (scenza!)(a)

*Clor.* (Oh mio sogno! oh rimorso! oh Cono-

SCE-

(a) parte.

A T T O  
S C E N A III.

*Tancredi, e detti.*

**M**Essaggiero, ti chiede  
Il capitan sovrano.  
*Arg.* Per mai più non vederti io m'allontano.

Tra i pallidi orrori  
Che intorno mi stanno,  
Fra gli empj timori,  
Che calma non hanno,  
Gelare mi sento,  
Mi sento mancar,  
In tanta procella  
Qual Stella risplende?  
Qual Nume mi rende  
Più placido il mar?

S C E N A IV.

*Tancredi, e Clorin.*

**Q**Uall'angelico volto  
Tra franchi v'è, bella Clorinda, a cui  
La glorie si conceda  
Di trionfar de tuoi sublimi affetti?

*Clor.* Signor, s'inganna Argante,

*Tancred.* Egli s'inganna  
Però felicemente, se già il cambio  
Della tua libertade

Nel buon Raimondo il Capitano accetta.

*Clor.* E fia ver?

*Tancred.* Dalle Mura ei già si aspetta.

„ (Qual turbamento io veggo

„ Su quel bel volto, e quale

„ Pianto impaziente mai

„ Ella ritien entro al confin degli occhi?)

*Clor.* Principe, pria, che vegga

Argante il pio Bulgion, mi si conceda

Esporre a questo un saggio mio pensiero.

*Tancred.*

T E R Z O. 51

*Tancred.* Ah, che in questa incertezza  
Io ritrovo più forti  
I sospetti d'Argante „ il nostro campo  
„ A qualche Volto in fe, che nel tuo core  
„ Trovò l'ingresso.

*Clor.* „ Io, vaneggiar d'amore?  
„ Principe, altri pensieri \* altri disegni  
In me vedrai. Ora saper ti basti,  
Che se amore potesse  
Fissar dentro al mio cuore i dardi suoi,  
Ei non ne scaglierebbe,  
Che dal dolce seren degli occhj tuoi.

*Clor.* Se un giorno amar dovrò  
Solo arderò per te.

*Tancred.* Ma dimmi, o Dio, godrò  
Giammai questa mercè?

*Clor.* Chi sa? *Tancred.* Da te dipende.

*Clor.* Non già. *Tancred.* Chi te l'contende?  
Ben mio, pietà di me.

*Clor.* Oh Dio ..... Mi serba fe.

S C E N A V.

Boschetto in vicinanza del campo de Franchi  
*Rinaldo, e poscia Armida.*

**V**irtude, e amor con ostinata Guerra  
Pugnano in me, „ M'addita  
„ L'una il sentier, che guida  
„ Al tempio della gloria,  
„ Per trar con essa questo cuore in lega;  
„ L'altro, perchè di lui siegua le insegne,  
„ La reggia del piacer, sparsa di rose  
„ M'apre sotto allo sguardo.  
„ Dubbia la mente or l'una siegue, or l'altro  
Quindi agittata, e stanca  
Cerca dal sonno il suo riposo. Amore,  
Virtude, almen fin tanto,

Che

Che sovra queste frondi il corpo giace:  
Lasciate ancor l'oppresso cuore in pace.

Trovi, o sonno la sua pace

Nel tuo Grembo questo core (a)

*Arm.* D'ogni sdegno, il più vorace

E' lo sdegno dell'amore ....

Ma, qui Rinaldo? il traditor? e chiude

In un sonno fatal le ree Pupille?

Muoja il fellone; Armida

Sia del gran Sacrificio il Sacerdote.

„ La gloria del gran colpo ( Ferro

„ Non usurpi altra man. Già stringo il

Già vibro il colpo, e già dislegno il luogo

Per cui giunga la Parea al cor protervo;

Armata già de giusti sdegni miei

Vado, ferisco, sveno, uccido... Oh Dei! (b)

Fredda trema la mano, e il cuor si scuote.

Oh labbra! Oh guancie! Oh volto!

„ In cui tutto languisce

„ Il mio furor. Ah, che se in te ricerco

„ L'Orme de tuoi delitti, incontro quelle

„ Del soave tuo fuoco, e de miei Baci

„ Sei traditor, ma traditor mi piaci.

Che? si debole Armida

La rea Beltà del suo nemico adora?

Nel traditor vede l'amante ancora.

Ah, d'un protervo amore uscite a fronte

Onor mio lacerato,

Mia Beltà vilipesa,

Mia Fede calpestata,

Mio sdegno, mio furor, e mio dispetto:

Più, che dalla mia Destra

Dalli stimoli vostri ormai percosso (c)

Ca-

(a) si addormenta (b) sospende all'istante.

(c) con la veemenza.

Cada il perfi, muoja ... Ah, che non posso:

Ne sdegni suoi quest'anima

Si sente, oh Dio! languir;

Se parlo di punir

Morir mi sento.

Eh, cor d'Armida, apprendi

Dal reo più di ferezza, e d'ardimento.

S C E N A VI.

*Gernando, che raccoglie quest'ultime parole,  
e detti.*

(OH ciel, che sento mai! (da!) (a)

Armida è questa? Ah mezzognera infi-

*Arm.* (Qui Gernando! *Arm.*) fingiam.) (b)

*Gern.* Bella Celinda

Qui si tranquilla al tuo nemico appresso?

*Arm.* Se non giungevi io lo svenavo adesso.

*Gern.* Dunque, serbi costante

Il desio di sua morte?

*Arm.* (E che rispondo?) (c) penso... voglio...

*Gern.* Di.

*Arm.* (M'intenerisce... un traditore?) Eh si, (d)

Gernando, muora, si. (e)

*Gern.* Dunque lo sveno. (f)

*Arm.* (Che dissi?)

*Gern.* Questo Acciaro ....

*Arm.* (Oh cielo...) aspetta.

Senza gloria non vuò la mia vendetta.

Scuoti, o Rinaldo, il sonno, (g)

E d'un tradito amor i sensi intendi.

Mio Campione è Gernando;

Ei

(a) fra se (b) fra loro (c) perplessa, e fra se  
stessa. (d) dopo pensato alquanto, con risolu-  
zione (e) e più espressa (f) impugna la spada  
(g) sospesa e dopo pensato lo sveglia.

Ei ti sfida in cimento, or ti difendi.

*Gern.* (Non inteso consiglio (a))

*Rinal.* A me Gernando? (b)

*Arm.* (Ceda il novello amore all'odio antico.

Morrà, qualunque cada,

Un turbator dell'Asia, un mio nemico. (c))

## S C E N A VII.

*Gernando, e Rinaldo.*

**R**inaldo, e sino a quando  
Trionferà di noi beltà profana?

Costei, che di Celinda

Col nome, e non sò come,

Col mentito sembiante inganna il campo,

E' l'infedele Armida.

Accusolla il suo labbro.

*Rinal.* Vano è il negarlo.

*Gern.* Anch'io del volto ignoto

Idolatra mi fei; de non condanno;

Ben a morte colei

Ti condannò spietata, ed il ministro

In me cercò d'avere.

*Rinal.* Oh ciel! che intendo?

*Gern.* Ambi scuotiamo il giogo

Della barbara donna: Io di Goffredo,

Sia pur con pace tua, la espongo al guardo;

Che già, cangiata face

Sol di sdegno guerriero avvampo, ed ardo.

Dal laccio barbaro

D'infano amor

Ricovra l'anima

La libertà.

E virtù rigida

Dentro del cor

La

(a) sveglia Rinaldo scuotendolo (b) con sorpresa, vedendo Gernando arma (c) parte risoluto.

La face languida

Smorzando và.

Dal ec.

## S C E N A VIII.

*Rinaldo solo.*

**S**E bastava il tuo sdegno al morir mio,

Perchè, crudele Armida,

Consegnare ad altrui l'empia vendetta?

Ora, il fiero Gernando

A Goffredo ti scuopre. O qual tuo rischio!

Oh qual mio scorno! Ah, che fra tanti, obella.

Fieri tormenti, che nell'alma io sento,

Veggio, che sol mi manca

Dell'averti adorata il Pentimento.

Non a torto, amato bene,

Tu mi credi infido ingrato:

Fu spietato,

Empio fù l'abbandonarti.

Non fu il core, nò, sì fiero;

Ma un dover troppo severo.

Lo tradì, lo fe lasciarti.

## S C E N A IX.

Altra veduta dell'Accampamento de Franchi, con le tende Generalizie delle Scuderie, e del Treno degli Equipaggi con moltissimi Carri, Camelli, ed Elefanti carichi di Bagagli, che si vedranno a sfilare, precedendo la marchia d'una parte dell'Esercito, mosso per andar a far argine all'Armata d'Egitto. Sedia Curule di Goffredo da un lato sotto un gran Parasole.

*Armida, e poi Gernando con Paggio, che porta un Bacile Coperto, seguito da Guardie.*

**M**Io sfortunato amor, ripiega i vanni:  
Spezzò la tua catena. IL

Il superbo Rinaldo, e raggrupparla  
 Tu in van procuri. Almeno  
 Fa, ch'io mi vegga vendicata appieno.  
*Gern.* Celinda, ecco adempita (a)  
 La più giusta vendetta; eccoti il Prezzo  
 Dell'amor tuo....  
*Arm.* Che! barbaro, potesti (b)  
 Servire ad uno sdegno,  
 Che tutto ardea d'amor? Ah fuggi, o mostro  
 Agli occhi miei, nascondi (c)  
 Quella mano esecrabile, che seppe  
 Ubbidirmi cotanto infaustamente.  
 „ Se volle il mio comando  
 „ Di Rinaldo la morte, un mio sospiro  
 „ Ne rivoçò il decreto.  
 Empio! che non udisti  
 I Voti del mio amor, che ritrattaro  
 Quelli dell'odio mio? (rai  
*Gern.* Scuopri omai ciò, che t'offro, ed a tuoi  
 Meno amabile forse il troverai.  
*Arm.* Sì, lo discuoopro, e balzerà il mio core  
 Sovra quel volto esangue,  
 Estinto anch'ei per simpatia d'amore.  
 Che veggo! Una Catena? (d)  
*Gern.* Sì, Goffredo la invia.  
*Arm.* E la reca Gernando? Anima infida!  
*Gern.* Questo prezzo d'amore  
 L'Amante di Celinda offre ad Armida.  
*Ar.* (Ah, son scoperta; oh traditor Rinaldo. (e)  
*Gern.* Tu scuoprìsti te stessa.

Ad-

(a) aditandole il Bacile (b) credendo, che  
 porti la Testa di Rinaldo (c) incalzandolo con  
 veemenza. (d) scoperto il Bacile, resta attonita  
 nel trovarvi una Catena.

(e) a parte con sdegno.

Addio. Soffri, ch'io pur provo tue pene, (a)  
*Arm.* Ad Armida Catene? (b)  
 Catene a me? questo è il destin, che trova  
 Al Campo di Goffredo  
 Il mio povero amor? Cotanto io scerno  
 L'Ombra bugiarda, e mentitor l'Inferno?  
 Che fareste a chi vi sprezza  
 Numi rei, se tanto siete  
 Infedeli a chi vi adora?  
 Questi Nodi a me chi spezza?  
 Ah, che voi meno potete  
 Del furor, che mi divora.

Che ec.

## S C E N A X.

*Goffredo, e Clorinda; Rinaldo, Gernando,  
 ed Armida, che resta in disparte all'  
 arrivo delli predetti.*

**S**E manea al Marte Assiro  
 Il tuo Braccio guerrier, o donna invitta,  
 O' già sicuro il glorioso acquisto.  
*Clor.* Signor, alle tue Insegne  
 Appendo il core in Voto, e m'allontano  
 Dal culto di Macone, empio, e profano.  
*Arm.* ( Così vile Clorinda! ) (c)  
*Goffr.* Elà, mi vegga (d)  
 Il messaggero Argante.  
*Gern.* Ecco, o gran Duce, Armida .... (e)  
*Arm.* ( Taci  
*Rinal.* Oh Dei! (f)  
*Ar.* Questa Catena al piè ti getto. Opprimi (g)

Con

(a) parte. (b) getta la Catena a terra, e due  
 Soldati gliela annodano al braccio, conducendola  
 seco loro (c) fra se con stupore (d) alle guardie,  
 andando ad occupare la sua sedia. (e) presen-  
 tandogliela, con di lei dispiacere  
 (f) e di Rinaldo (g) con somma baldanza?



Con essa chi lo merta, ed è colei.  
 Si, Clorinda, che i Fasti  
 Con la viltà del cor, dell'armi imbruna,  
 Idolatra plebea di tua fortuna.  
 Me non già, tale avrai. Sappi, o Goffredo,  
 Che Armida io son, cui diede  
 Regie fasce damasco, alto ardimento  
 Di mia Patria l'amore, e di mia fede.  
 Tale son io, tale mi vedi, e tale  
 Del tuo marte dimando oggi all'aspetto  
 Al mio sangue, al mio nome il tuo rispetto.

*Gern.* ( Che baldanza!

*Tancr.* Che ardir!

*Rinal.* Che mio rossore. (a)

*Ar.* E ancor mi guardi in volto, o traditore? (b)

*Goffr.* Della servil catena

Soffra il peso costei.....

*Rinal.* Deh, se il mio sangue (c)

Sparso, Signor, fra l'armi a qualche merito

Per ottener da tua clemenza un dono;

La libertà d'Armida

Sola ti chieggo; il suo castigo cada

Tutto sovra il mio capo,

Ce no l'sdegna l'onor della mia spada.

S C E N A XI.

Qui si vedono a sfilare li Carri, Camelli,

ed Elefanti dell'Equipaggio,

a traverso d'un Colle.

*Argante*, che comparisce in disparte e li  
*sudetti.*

*Gof.* **S**Orgi. Si accosti Argante. Ad Aladino

Ritorna a tuo piacer. Con noi rimane

Volontaria Clorinda

(a) fra loro (b) con ira verso Rinaldo (c) si  
*genusflette,*

*Arg.*

*Arg.* Ah, vile! Io fremo.

Dal Sangue di Senapo

Non si potea sperare altro da noi.

*Tancr.* Che sento!

*Goffr.* Di Senapo?

*Clor.* Figlia son io di que reali Eroi.

*Goffr.* Al tuo barbaro Re, di, che ne attenda

Poichè del vinto Egitto

Raccolte avrem le spoglie.

*Arg.* Risponderan l'armi di menfi a questi

Orgogliosi disegni.

*Goff.* E perch'io possa

Più da vicino udirle: Olà, Soldati,

Levati il campo, e in seno

Voliti della Libia all'Oste armata.

A i voti di Rinaldo, ed alla gloria

Della nostra clemenza

La libertà d'Armida io lascio in dono.

Se le assegni un Destriero,

*Ar.* E libera, e in catena, Armida io sono. (a)

*Goff.* In qual grado appo noi

Sia, Messaggier, del tuo valore il merito,

Questo gemmato acciario rendati certo (b)

*Arg.* Gentil finezza! E tu vedrai ben tosto

Come da me il tuo dono in uso è posto (c)

*Goffr.* „ Taccia il forte tai Vanti superbi,

„ E riserbi

„ Il dar saggio d'invitto, al valor;

„ Che di Prode-si à lode-sol quando

„ Si fece col Brando-le veci del cor.

*Arm.* Argante, attendi: le Clorinda infida (d)

Man-

(a) accostano un Cavallo ad Armida (b) gli  
 regala una giojelletta scimitarra, e gli presen-  
 tano un Cavallo. (c) Argante, partendo.  
 (d) trattenendolo già incaminato.

Manca alla Patria, non vi manca Armida.

Si, Goffredo, io son quella,

Che ingombrerò la Terra

Di Mostri a danni tuoi, di furie il cielo.

Contro te poi, co vezzi, empio Rinaldo,

Armerò tutte l'Ire

Del Marte Egizio, e a chi ti svena in dono

Offrirò questo seno, ed il mio Trono.

Io stessa, armata in campo

Ti cercherò per lacerarti. Or vado,

Ed a Guerra mortale, o mostro infido,

Sin da questo momento, eccoti sfido (a)

*Goffr.* Non più. Si parta. (b)

*Arg.* Andiamo, ove ne aspetta

Impaziente la Gloria

*Arg.* )

*Arm.* )

*Goffr.* )

*Rinal.* )

*Tancr.* )

*Gern.* )

*Clor.* )

*Coro.* )

*La Tromba* (c)

*Rimbomba*

*Di fieri-d'alteri*

*Plausibili Carmi.*

*Ne invita,*

*Ne addita*

*Di gloria i sentieri:*

*Su dunque, Guerrieri,*

*S'impugnino l'Armi.*

*All'Armi, si all'Armi.*

**IL FINE DEL DRAMA.**

(a) li getta un guanto a piedi, e poi subito monta a

Cavallo. (b) congedando Argante, ed Armida.

(c) incaminandosi verso Gerusalemme.

(d) indirizzandosi tutti alla Via dell'incaminato Equipaggio (e) al suon delle Trombe.